

REPORT GENERALE OPERAZIONE COLOMBA

Agosto 2006

ESTERO

NORD UGANDA

I volontari dell'Operazione Colomba presenti in Nord Uganda stanno cercando di operare su tre linee di intervento: una particolare attenzione viene data al processo di decongestione dei campi sfollati, con il monitoraggio e l'accompagnamento della gente verso i nuovi villaggi e l'eventuale intervento con piccoli sostegni (ricostruzione capanne, pozzi, trasporto, ecc.). In tale processo i volontari cercano di raccogliere informazioni sul succedersi degli eventi, mantenendo i rapporti con l'amministrazione locale (Local Council..LC1, LC2,...LC5), agenzie sui diritti umani, Ocha, Unicef, ecc..

Un intervento nell'area di Minakulu con un'attenzione particolare verso le persone più emarginate, quali disabili ed anziani. Per fare ciò i volontari sono stati introdotti, dai paralegals, nei villaggi e nelle famiglie. L'intento è quello di offrire un piccolo sostegno a coloro che, anche a causa di questa guerra, non hanno la possibilità di accedere ai minimi servizi di base (scuole, ospedali, cibo, costruzione della capanna, ecc.), portandoli direttamente dove abbisognano, lavorando con loro i campi, creando links tra le ong's che possono intervenire aiutando disabili e malati.

Infine un intervento di supporto al gruppo paralegals; i volontari hanno proposto al gruppo di presentare un progetto che delinea il lavoro che essi stanno svolgendo e che indichi tutte le difficoltà e problematiche nello svolgimento dello stesso. L'idea è quella di mettere sul web tale progetto nella prospettiva di far conoscere le loro modalità di intervento nella risoluzione del conflitto e di cercare dei fondi per sostenere il gruppo stesso.

La difficile strada verso la pace in nord uganda.

Sabato 26 agosto 2006 è diventata una delle date storiche per l'Uganda.

Nella giornata di sabato 26, infatti è stato siglato l'accordo per una tregua che ha avuto effettivo inizio alle 6.00 di martedì 29 agosto e che dovrebbe, secondo il piano di cessazione delle ostilità, portare nel giro di breve tempo alla pace.

Questo è il frutto del lavoro diplomatico portato avanti sul tavolo delle trattative in Juba (Sudan) e tanto auspicato dalle decine di osservatori esterni, mediatori e spettatori nel teatro di questo conflitto in atto da più di 20 anni.

Per più di un mese infatti si sono susseguiti incontri, visite nel parco del Garamba (base dei ribelli), dibattiti, consigli e le notizie sui giornali erano altalenanti. Ogni giorno le informazioni riguardanti i colloqui di pace riportavano uscite infelici da una o dall'altra parte, che non facevano che incendiare gli animi e affievolire le speranze di un popolo stremato dal conflitto e più ancora dalla vita nei campi profughi.

Così la notizia del duplice accordo tra il Governo ugandese e l'LRA con la mediazione di un'infinità di gruppi e persone della sfera politica e religiosa e la partecipazione nelle trattative del governo del Sud Sudan ha dato la possibilità più concreta dell'ultimo decennio per una "rapida" risoluzione delle ostilità.

Punto principale per la reale pace sarà che tutti i ribelli del gruppo armato LRA si presentino entro il 12 settembre in speciali centri in sud Sudan che li accoglieranno. L'UPDF (esercito ugandese) permetterà corridoi di passaggio ai gruppi di ribelli ancora presenti nel paese dopo la comunicazione ufficiale che tali ribelli cesseranno ogni attività armata. Solo a quel punto si potrà parlare di una reale "cessazione delle ostilità" e di procedere con le trattative per la pace.

Attualmente ci sono quindi in vigore 14 giorni di tregua prolungabili solo dal "generale" Museveni, comandante in capo dell'UPDF.

In territorio sudanese sarà invece l'SPLA (esercito sudanese) a dover mantenere sicurezza ed ordine anche nei due centri di raccolta dei ribelli.

I problemi non sono però finiti qui e di così facile e breve risoluzione. La strada verso la pace è come un campo minato ed i due contendenti non hanno ancora finito di cospargersi la strada di chiodi, così da una

parte i ribelli cercano ancora di prendere tempo adducendo scuse e problemi di spostamento per donne bambini e feriti, chiedendo l'intervento di mezzi governativi e se necessario di aerei delle nazioni unite, dall'altro il governo si fa grosso ed insofferente affermando che "se hanno camminato fino ad oggi non vede perchè debbano chiedere mezzi di trasporto".

Un altro problema sarà la rilocalizzazione delle persone che torneranno dal bosco. Una delle proposte avanzate è quella di mantenere immutati i nuclei famigliari che si sono formati durante il periodo di cattività forzata, questo però non rispetterebbe affatto la dignità di quanti sono stati rapiti e violentati dai ribelli in tutto questo tempo. Un'altra cosa con cui bisogna fare i conti è la proposta di un indennizzo da dare agli ex ribelli per ricominciare una vita o un'attività. Di contro c'è però il malcontento generale per un'azione del genere, che sembrerebbe premiare quindi gli aguzzini e punire ulteriormente quanti ne sono stati vittima.

C'è in atto un grande lavoro per trovare la giusta forma di compensazione, aiuto per ricostruire futuro e speranza. Il tutto però come insegna la commissione sudafricana richiede uno sforzo collettivo che forse questa società ancora così frammentata non è ancora pronta a fare, ed un passo verso un perdono delle azioni compiute che non può lasciare ferite aperte.

I Volontari dell'Operazione Colomba in Uganda

KOSSOVO

La situazione generale in Kosovo è molto simile a quella del mese scorso, non vi sono grosse novità. Rimane la paura nei serbi per quello che riserverà il futuro. Per quanto riguarda l'attività dei nostri volontari, nonostante l'estate, non è affatto diminuita.

Oltre alle solite attività di accompagnamento e di visita alle famiglie, il lavoro del Gruppo Studio si svolge su diversi piani. E' stato organizzato dalla commissione allargamento un campeggio di due giorni a Bresovica dove si sono uniti ai ragazzi diversi nuovi aspiranti membri. Il campeggio aveva proprio la finalità di avvicinare nuove persone al gruppo. Laura e Sonja riferiscono che i ragazzi si sono assunti grandi responsabilità sul piano organizzativo e pratico facendo sì che tutto andasse per il meglio nonostante un temporale abbia impedito di dormire in tenda e un ragazzo si sia infortunato. Uno degli aspetti più rilevanti del campeggio è stata la capacità dei membri anziani di programmare e gestire l'attività ma anche nel mostrare una grande sensibilità nel prevenire le paure dei nuovi membri. Innanzitutto la scelta del luogo a maggioranza serba, scelto con consapevolezza dalla commissione a seguito del desiderio di ampliare il gruppo studio anche a nuovi giovani di Gorazdevac che in Val Rugova non si sarebbero sentiti al sicuro. Quando, a seguito del temporale, dal luogo del campeggio siamo dovuti scendere a valle, Darko, uno dei ragazzi di Gorazdevac già membri del gruppo, ha trovato, tramite suoi amici, un albergo ad un prezzo di favore e gli stessi amici sono venuti a prenderci in macchina. Nonostante gli amici di Darko fossero persone affidabili, i ragazzi serbi hanno deciso di essere almeno uno per macchina affinché i nuovi ragazzi albanesi non si trovassero a disagio o si spaventassero. A seguito del campeggio si sono uniti alcuni nuovi membri che hanno iniziato a partecipare alle riunioni. Per dare continuità all'attività di allargamento del campeggio e per incontrare anche altre persone potenzialmente interessate al gruppo studio, la commissione ha organizzato per oggi un piccolo incontro per presentare il gruppo e a seguire una festa presso il Centro Zoom.

Oltre che sul fronte allargamento, il gruppo è impegnato anche sull'organizzazione del campo a Prijedor (Bosnia) che si terrà nella prima settimana di ottobre e nello stilare la lista dei partecipanti e delle associazioni che meglio possono rappresentare la società civile kossovara. Al momento sono coinvolte cinque organizzazioni di cinque gruppi etnici oltre chiaramente al gruppo studio.

Abbiamo anche ricevuto la visita di tre volontari da Prijedor che si sono preoccupati di aiutarci nell'organizzazione del campo e di gettare le basi per il futuro seminario denominato scuola di Pace che si svolgerà proprio a Peja Pec' tra l'inverno e l'estate prossima.

La commissione sul questionario continua il suo lavoro seppur a rilento, si è svolto anche il terzo dibattito plenario sull'odio interetnico necessario per la formulazione di una definizione comune di odio interetnico. Si prevede quindi di procedere tramite la consulenza di esperti alla costruzione del questionario.

Il 30 agosto due membri del Gruppo Studio e sette altri giovani (appartenenti a diversi gruppi etnici) partiranno alla volta del Trentino nell'ambito del progetto promosso dal Quilombo Trentino. Auspichiamo che questo gruppetto di giovani possa capire il valore di stare assieme e di là delle differenze e quindi confluire nel Gruppo Studio.

A giorni Sonja e Sara finiranno il loro servizio civile. A tutte e due va un grande ringraziamento per l'opera infaticabile che hanno svolto e per il contributo essenziale e insostituibile dato alla nostra presenza in Kosovo.

PALESTINA-ISRAELE

All'inizio di Agosto, in piena guerra israelo-libanese-palestinese, una delegazione dell'operazione colomba ha visitato la zona Nord di Israele colpita dai missili degli Hezbollah, per stare vicino alla popolazione israeliana e portare solidarietà ai feriti negli ospedali. Potete trovare il report completo del viaggio, già uscito sulla rivista VITA lo scorso 21 Agosto, sul nostro sito www.operazionecolomba.org

COMUNICATO STAMPA

SRADICATI 153 ALBERI D'ULIVO E POI PORTATI IN ISRAELE DALL'ESERCITO ISRAELIANO NEL VILLAGGIO CRISTIANO\MUSSULMANO DI ABOUD (RAMALLAH AREA)

Il 20 agosto 2006 nel villaggio Palestinese di Aboud sono ripresi i lavori di costruzione del muro di separazione voluto dal governo Israeliano e dall'esercito.

Centocinquantadue alberi secolari d'ulivo sono stati sradicati dai bulldozer israeliani e poi portati in Israele, mentre altri ottocento alberi sono stati segnati con vernice rossa dall'IDF, ciò significa che verranno distrutti, tagliati o rubati.

Un alto ufficiale dell'esercito a capo di quest'area ha informato i contadini di Aboud vittime del sequestro delle terre che hanno tempo una settimana da oggi 24 agosto 2006 per presentare al comando del DCO\DCL di Bet El (Ramallah) il loro nome e cognome e numero di carta d'identità.

L'ufficiale ha chiarito che questo servirà ai proprietari dei terreni per poter accedere ai campi passando da un apposito cancello affinché possano ugualmente fare la raccolta annuale delle olive una volta terminata la barriera di separazione sul terreno di Aboud, Deir Al-Lubban, Rantis.

Il portavoce del comitato popolare di Aboud ribadisce che già in passato, quando la colonia israeliana di Beit Arye venne fondata sul terreno del paese, fu concesso solo un anno di raccolta, si trattava del 1983. Da allora i tre proprietari del terreno non hanno più potuto raggiungere i loro alberi che sono stati annessi col tempo alla colonia stessa.

Il sindaco del villaggio di Aboud ha fatto sapere che nessun proprietario andrà pertanto al comando Israeliano di Beit El per portare il proprio nome.

Aboud è un villaggio cristiano e musulmano, a 6 chilometri dalla Linea Verde, il limite tra Cisgiordania e Stato d'Israele. Nonostante sulla Linea Verde sia già presente un Muro di separazione che impedisce l'ingresso in Israele, il Governo Israeliano sta costruendo una seconda barriera vicino al villaggio che porta via molta terra, gran parte coltivata, agli abitanti del villaggio stesso.

A riferire dell'accaduto sono i volontari di Operazione Colomba (corpo nonviolento di pace) che operano da oltre tre anni in Palestina/Israele e vivono attualmente nel villaggio di Aboud.

COMUNICATO STAMPA

**.CISGIORDANIA: MANIFESTAZIONE NONVIOLENTA CONTRO IL MURO A BENLIN
.VOLONTARIO ITALIANO FERITO ALLE GINOCCHIA**

Oggi 25 agosto 2006 nei pressi del villaggio Palestinese di Bil'in si è svolta come ogni venerdì la manifestazione nonviolenta contro il muro di separazione che si sta costruendo sul terreno palestinese del villaggio stesso

Il corteo, composto da 200 persone circa, tra cui internazionali e pacifisti Israeliani, è partito verso le ore 14 Italiane. La manifestazione era assolutamente pacifica

Dopo un tragitto di 300 metri la polizia israeliana, già appostata a ridosso del cantiere, ha caricato immediatamente i manifestanti, prima con un fitto lancio di bombe sonore, poi con i manganelli. Nella carica è stato ferito alle ginocchia un volontario Italiano dell'Operazione Colomba, corpo nonviolento di pace della comunità Papa Giovanni XXIII, Adriano Rossi, un pacifista Israeliano ed un secondo internazionale. Per i tre ci sono state subito le cure mediche della mezza luna palestinese che non ha

. riscontrato fratture o lesioni gravi ai tre giovani

Il corteo si è diviso e poi sciolto solo dopo che i soldati, cercando di entrare nel villaggio, hanno sparato alcune rubber balls senza provocare feriti, mentre un gruppo di 4 o 5 palestinesi rispondevano con lancio di sassi

A riferire dell'accaduto i volontari dell'operazione colomba presenti da due anni in Palestina e Israele per cercare di costruire ponti fra le parti in conflitto e lenire le ferite dei più sofferenti

ITALIA

La nuova sede è operativa. Vi ricordiamo che è in via Mameli 5 a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Rimini (per la gioia di chi viene in treno), ma più scomoda per il parcheggio delle auto (non si possono sempre accontentare tutti)... comunque girando e con un po' di pazienza si riesce a parcheggiare in zona. Il nuovo numero di telefono e fax (dopo varie peripezie con la Telecom) è **0541-29005**.

Formazione: sul sito trovate la data della prossima settimana di formazione per volontari di breve e media durata.

Dal Sudafrica, nella seconda metà di novembre, verrà in Italia, invitata dall'Operazione Colomba, **Nomfundo Walaza**, una testimone diretta del processo di riconciliazione che, concretamente, ha permesso al Sud Africa di uscire dall'apartheid con un movimento di verità e di perdono. Nomfundo, stretta collaboratrice del Vescovo Anglicano Desmond Tutu, Nobel per la pace, ci racconterà di questo moto nonviolento che ha del miracoloso e rappresenta una ulteriore testimonianza che la nonviolenza sa agire a livello socio-culturale e politico anche quando un intero popolo è coinvolto in un conflitto.

Nomfundo è una psicologa, che ha lavorato in supporto alle vittime dei traumi e della violenza, dentro la commissione per la Verità e la riconciliazione _ TRC _ dal 1996 al 2000, e dal 1994 al 2005 e' stata direttrice del centro per la riabilitazione dei sopravvissuti ai traumi e alla tortura. Nel 2005 e' stata con il Vescovo Tutu in Nord Irlanda a lavorare in un programma "Facing the Truth" di incontro e interazione tra le vittime e gli aggressori, per favorire il dialogo. Nel Novembre 2005 e' stata invitata in Israele ad una conferenza con israeliani e palestinesi sull'Empatia. Tra Marzo e Giugno di quest'anno e' stata a Denver a insegnare all'Università due corsi, uno sui traumi e l'altro sulla TRC. E' rappresentante della Chiesa Anglicana del Sud Africa presso l'Assemblea mondiale della Chiesa Anglicana. E' stata attivista dei diritti umani, lavorando con Amnesty International e altri gruppi. E' stata vittima della segregazione razziale in quanto africana di colore.

Andrà soprattutto a visitare i nostri progetti in Kosovo e in Palestina dove terrà anche degli incontri e dei corsi di formazione. Stiamo organizzando i suoi spostamenti, le attività che svolgerà in Italia e i periodi che passerà all'estero. Vi faremo sapere appena il calendario sarà definitivo.

Report ultimo Viaggio in Sicilia, k e Marco: Lunedì 7 Agosto abbiamo raggiunto Trapani. Qui abbiamo partecipato ad un campo di condivisione per giovani dell'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII". Lo scopo principale del campo era un'animazione di 12 giorni per i bambini del quartiere popolare di "Milo". Abbiamo partecipato in parte alle attività del campo, cercando di parlare con adulti ed anziani del quartiere per farci descrivere la situazione della zona e della città. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione di don Gatto, sacerdote della parrocchia locale molto attivo nel quartiere, e di Alfio e Carlo, membri della Comunità che vivono a Catania ma da ormai sei anni frequentano il quartiere durante l'estate con diverse iniziative. Da Trapani ci siamo spostati a Palermo, per una giornata, per trascorrere alcune ore con i membri dell'associazione "Vivere Insieme" che per protesta da qualche giorno occupavano la cattedrale durante la notte, poi abbiamo visitato alcuni quartieri poveri della città e via D'Amelio (luogo dell'uccisione del giudice Borsellino e dei membri della sua scorta). Abbiamo poi visitato a Cinisi la casa di Peppino Impastato e incontrato Caterina che lavora lì. Partiti da Trapani il 10 Agosto abbiamo raggiunto Monreale e visitato Sara Ingrassia impegnata soprattutto con i giovani della zona, candidata nella lista Rita Borsellino alle scorse elezioni regionali e fondatrice dell'associazione "Il Quartiere". Ora che siamo tornati, stiamo rielaborando tutti i viaggi fatti ad oggi per capire in che modo proseguire e che forma dare alla nostra possibile azione.